

Area 5. La Valle d'Aosta centrale e la Valpelline - schede delle interviste¹

di Alberto Di Gioia, Erwin Durbiano

Intervista n. 1

Intervistato	Coppia con figli che gestisce azienda agricola in alta montagna
Località di provenienza e residenza	Ci siamo trasferiti a Bionaz a luglio 2010; prima vivevamo a Torino. In un primo periodo vivevamo in affitto nel centro abitato a Bionaz, dal luglio 2011 ci siamo trasferiti nella frazione di Les Rus, distante 1,5 km dal principale centro, nella casa di proprietà a fianco ai locali di attività.
Motivi della scelta del trasferimento	Cambio di vita e offrire un ambiente più adatto ai bambini: la città non è fatta per i bambini, non sei mai tranquillo, non puoi lasciarli andare liberamente in giro.
Processo di scelta (volontaria o indotta)	<p>La scelta è stata volontaria e dettata da più motivazioni; prima vivevamo a Torino e lavoravamo come dipendenti pubblici per l'Arpa Piemonte.</p> <p>In un primo momento avevamo provato a trasferirci a Bionaz chiedendo un trasferimento all'Arpa Valle d'Aosta ma, non si è riusciti.</p> <p>Successivamente si è deciso di sviluppare l'idea di aprire un allevamento di capre per la vendita del latte: abbiamo conosciuto persone dell'ambiente, abbiamo frequentato un corso per caseificatori, promosso dall'associazione allevatori della Valle d'Aosta, e si è cercato il posto più adatto per iniziare la nostra attività; eravamo indecisi se trasferirci qui o nel cuneese, si è scelta la Valle d'Aosta in quanto è possibile ricevere più aiuti. Per organizzare ed aprire l'attività ci sono voluti circa 2 anni. Questa zona della Valle d'Aosta la conosciamo già, ci piace molto il suo essere ancora molto agricola e naturale.</p>
Composizione della famiglia	Siamo noi due e i nostri 2 figli di 5 e 7 anni.
Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia	Gestiamo un'attività agricola improntata all'allevamento di capre, abbiamo 31 capi che mungiamo a macchina e produciamo circa 80 lt di latte al giorno; con il latte produciamo formaggio sia fresco che stagionato. Cerchiamo di utilizzare metodi naturali, senza fermenti lattici artificiali ed utilizzando latte crudo per mantenere la flora batterica naturalmente viva. Abbiamo un punto vendita diretta al dettaglio e serviamo alcuni negozi e rifugi della zona. Stiamo iniziando ad espanderci anche in alcuni negozi di Torino. Ad Aosta invece lo smercio è più difficile in quanto tutti i produttori dei dintorni si riversano nel capoluogo, per cui la concorrenza è alta.
Fattori territoriali attrattivi	Per Marco era indispensabile andare a vivere in montagna sopra i 1000

¹ Il saggio nel suo complesso è stato concepito da entrambi gli autori. A Alberto Di Gioia si deve in particolare la stesura dei paragrafi 1 e 2 e a Erwin Durbiano quella del paragrafo 3 e delle schede delle interviste.

	<p>mt in cui si ammira un certo tipo di paesaggio.</p> <p>L'occasione di ottenere un vecchio edificio da poter ristrutturare, sia ad uso residenziale che per l'attività agricola, è stata fondamentale per scegliere di trasferirsi in questa realtà che ci piaceva molto.</p>
Rapporto con l'ambiente e il paesaggio	<p>Abbiamo cercato di avviare un'attività che andasse oltre il solito allevamento e che fosse attenta agli aspetti ambientali: basso impatto ambientale dell'edificio e delle lavorazioni, pannelli solari e pannelli per il fotovoltaico; anche la residenza ha alcuni importanti accorgimenti di attenzione agli impatti sull'ambiente: cucina ad induzione, non usiamo combustibili fossili, solo elettricità e caldaia a legna.</p> <p>Il lavoro non ci concede tempo libero; in inverno quando le capre non hanno latte quindi il nostro lavoro diminuisce un po', ne approfittiamo per sciare, arrampicare, fare passeggiate, il tutto sempre in giornata perché siamo vincolati al dover prenderci cura (mattina e sera) degli animali. Oltretutto essendo agli inizi e non essendo esperti in materia, non abbiamo le risorse economiche per appoggiarci a qualcun altro e spesso per inesperienza impieghiamo più tempo del necessario per svolgere alcuni lavori, quindi il tempo libero è quasi nullo.</p> <p>La stagionalità del lavoro è una forte attrattiva, il susseguirsi delle stagioni offre un ritmo di vita che in città si perde nella monotonia di giorni sempre uguali. Qui l'estate è estate e l'inverno è inverno.</p>
Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)	<p>I rapporti sono più propensi all'inserimento ben consapevoli che la vita di adesso è completamente diversa da quella che facevamo prima; talmente differente che non si possono fare paragoni. Partecipiamo e facciamo parte di un'associazione (Naturavalp) che ha come scopo la promozione delle peculiarità a fini turistici e di promozione delle qualità locali.</p>
Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile	<p>I bambini sono stati il nostro passaporto, aprono canali di relazioni più immediate, di maggiore confidenza con le altre persone.</p>
Partecipazione alla vita sociale	<p>Siamo ben integrati nel tessuto sociale e il rapporto umano è diverso rispetto alla città, c'è molto contatto e i rapporti umani sono più calorosi. Il primo anno non avevamo le capre e partecipavamo di più alla vita delle associazioni. Rispetto alla città c'è un fattore aggregante importante: la religione. La messa è un momento di aggregazione importante.</p>
Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita	<p>Qui paghiamo lo scotto di vivere in un paese a bassa densità abitativa: il medico c'è una volta la settimana nel paese vicino, non ci sono negozi, c'è solo un piccolo spaccio alimentare che funziona principalmente d'estate. La copertura della rete telefonica è bassissima e il servizio di adsl è minimo. La tranquillità da questo punto di vista la si paga.</p> <p>Per quanto riguarda le future esigenze dei figli si è visto che per raggiungere la scuola elementare c'è lo scuolabus che li accompagna al paese vicino, il servizio è comodo. Per le scuole medie e le superiori dovranno andare più distante con l'autobus di linea.</p> <p>L'ufficio postale è al paese vicino ed è aperto solo 3 giorni a settimana e il postino non viene fin a casa nostra a portarci le raccomandate; la posta ordinaria la lasciano alla frazione che si incontra per arrivare a</p>

	<p>casa nostra. Siamo comunque a soli 1,5 km dal paese.</p> <p>Se fossimo ancora in città avremmo una serie vantaggi: dai parenti a disposizione per aiutarci con i figli, alla possibilità di dedicare più tempo a coltivare la nostra cultura; qui la cultura è più finalizzata allo scambio di conoscenze ed esperienze lavorative.</p>
Problemi e deficit strutturali del territorio	<p>La parte burocratica per l'avvio dell'attività è stata difficoltosa da affrontare ed è servito quasi un anno se si considerano i diversi aspetti.</p> <p>In inverno siamo isolati perché la strada non viene pulita e allora noi ci spostiamo con un piccolo gatto delle nevi.</p> <p>Siamo in una zona ad alto rischio frane e valanghe ed inizialmente non eravamo preparati ad una situazione di evacuazione; con il tempo ci siamo resi conto che i dissesti idrogeologici sono abbastanza frequenti e stiamo imparando ad affrontarli al meglio.</p>
Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro	<p>Il nostro futuro lo intravediamo a Bionaz e dedicato all'attività agricola; avendo avuto accesso ai fondi regionali per l'avvio dell'attività, per 15 anni siamo vincolati a mantenere viva e attiva l'azienda. Vorremmo apportare all'azienda agricola una serie di innovamenti: perseguire la strada del basso impatto ambientale, seguire la filiera corta, integrare le visite all'azienda in cui far capire il valore del prodotto locale e artigianale, e magari riuscire a creare una D.O.P. o una I.G.P. del formaggio di capra. E perché no riuscire ad ottenere un presidio slow food.</p>

Intervista n.2

Intervistato	Coppia di gestori di rifugio/multilavoratori
Località di provenienza e residenza	Proveniamo da Valtournenches (circa 60 km da Bionaz) e ci riteniamo nomadi perché passiamo primavera ed estate a Bionaz in rifugio mentre l'inverno, per esigenze lavorative, torniamo a Valtournenches.
Motivi della scelta del trasferimento	Ci siamo trasferiti per l'occasione di lavoro che si presentava a Bionaz: la gestione del rifugio, già un tempo dato in gestione allo zio di Nicolas, originario della zona.
Processo di scelta (volontaria o indotta)	È stata una scelta volontaria, prima Nicolas faceva il direttore sulle piste da sci di Valtournenche, ma non condivideva l'idea del dover vivere attraverso un certo tipo di economia montana in cui a migliaia di turisti, a cui si aggiungono centinaia di persone che lavorano per i turisti, la montagna interessa solo per certi aspetti; un'economia incentrata solo sull'arricchimento personale, senza la cura e la passione per il luogo è un modo di vivere la montagna che lascia perplessi.
Composizione della famiglia	Siamo in tre: mia moglie ed io e nostro figlio di 3 anni
Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia	Gestiamo, da 12 anni, un rifugio a 2400 mt slm e recentemente ci stiamo dedicando ad un nuovo progetto, un affittacamere con ristorante con il quale ci siamo prefissati di utilizzare il più possibile prodotti locali ed a km zero; per ciò che non è reperibile in loco vogliamo rivolgerci al mercato equo e solidale; è una scelta azzardata, ma vogliamo provarci perché crediamo in certi valori. Nel periodo invernale si lavora ancora come maestri di sci sulle piste di Valtournenches.

Fattori territoriali attrattivi	Il contatto con la natura ci rende felici, nostro figlio vive all'aperto e non ha mai sentito la mancanza della tv. Il trascorrere tutta l'estate con la famiglia e condividere i vari momenti durante la giornata è impagabile.
Rapporto con l'ambiente e il paesaggio	<p>Il rapporto si può dire di totale immersione nell'ambiente, tanto nel tempo libero che nel lavoro. Praticiamo alpinismo e ci piacerebbe e che anche nostro figlio avesse l'amore per l'ambiente, vorremmo che si sporcasse le mani con la terra, e che visse all'aria aperta, cosa che anche nei paesi un po' si sta perdendo.</p> <p>Per quanto riguarda il rifugio, sia per strette esigenze che per la volontà di rispettare l'ambiente, abbiamo una centralina idroelettrica e dei pannelli solari, cerchiamo di utilizzare in cucina i prodotti coltivati negli orti dei nostri genitori, e poi abbiamo delle galline e due asinelli che impieghiamo per trasportare i rifornimenti al rifugio.</p>
Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)	<p>Il rapporto è buono tanto che con alcuni abitanti e operatori turistici e di produzioni locali si è deciso di fondare un anno fa un'associazione per far promozione turistica che non sia fine a se stessa ma che sviluppi fino in fondo un certo tipo di turismo, non di massa, in grado di rispolverare la memoria storica e sugli aspetti naturalistici ed ecosostenibili; per adesso organizziamo eventi autofinanziati, anche se puntiamo ad avere l'appoggio delle istituzioni locali.</p> <p>Del resto abbiamo una vallata fantastica con un patrimonio naturale immenso, Bionaz è il terzo comune della regione per estensione ed il primo per quantità di ghiaccio sul territorio. È un importante punto di riferimento per gli alpinisti. Anche se ultimamente l'alpinismo ha seguito il turismo di massa e si è spostato in altre zone.</p>
Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile	Avendo i genitori originari di questa zona, siamo già conosciuti dalla gente del posto quindi non abbiamo dovuto affrontare un inserimento vero e proprio nella comunità, essendone in fondo sempre stati parte.
Partecipazione alla vita sociale	Partecipiamo principalmente attraverso la neonata associazione, soprattutto cercando di far capire anche a chi non vive di turismo, che l'accoglienza è importante, anche solo attraverso un saluto, uno scambio di informazioni e un po' di cordialità. L'associazione ha contribuito ad organizzare serate teatrali, proiezioni di documentari sulla montagna; sono state ideate delle mappe delle peculiarità e delle attività produttive più tipiche del territorio e si vogliono proporre ai visitatori della Valpelle il trekking con asini per le aziende agricole di montagna.
Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita	<p>Qui non ci sono molti servizi, il distributore di benzina è stato chiuso, la farmacia sopravvive appena, i mezzi pubblici stanno diminuendo. Purtroppo capiamo che sia un costo elevato e che alcuni servizi sono poco utilizzati quindi la riduzione è inevitabile. Per quanto riguarda la scuola sappiamo che nei paesi vicini ci sono sia la scuola materna che le elementari e poco più distante (15 km) le scuole medie.</p> <p>Ci sono stati problemi sulla circolazione stradale, ma stanno ultimando due varianti che sembra debbano risolvere alcune problematiche di accessibilità; la distanza da certi servizi è un problema che si presenta solo in casi eccezionali, come in caso di frane o valanghe che interrompono la strada impedendo il transito.</p>
Problemi e deficit strutturali del territorio	Certo la nostra vita qui non è un quadro idilliaco, per avviare l'attività abbiamo faticato e fatto debiti; è normale che oltre gli aspetti positivi della montagna, devi mettere in conto che devi faticare di più rispetto alla pianura; talvolta si presentano situazioni sfavorevoli come di rimanere

	<p>senza corrente di notte al rifugio o di rimanere senz'acqua perché il torrente è ghiacciato. È ovvio però che la scelta fatta presenta più benefici che svantaggi. L'importante è imparare a non dover sempre essere serviti e assistiti, ma riuscire ad arrangiarsi da soli.</p> <p>Un forte intoppo è dato dalla burocrazia infinita e non ancora informatizzata che ci obbliga ad andare necessariamente in città, sottraendo un tempo al lavoro.</p>
Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro	L'idea è di rimanere a Bionaz e con la nuova attività in via di ultimazione riuscire a creare un'economia realmente sostenibile, senza rincorrere il turismo di massa, ma che si orienti verso un turismo più consapevole che riesca ad esaltare le tipicità della valle.

Intervista n.3

Intervistato	Organizzatrice di mostre proveniente da Genova
Località di provenienza e residenza	Vivevo a Genova e nel 2008 mi sono trasferita a Ollomont.
Motivi della scelta del trasferimento	Cambiare vita radicalmente, volevo ampliare e diversificare il mio lavoro, seppure possa sembrare strano scegliere un ambiente di montagna per la mia professione.
Processo di scelta (volontaria o indotta)	Scelta volontaria maturata nel tempo, avevo un rapporto e una conoscenza pregressa a Ollomont; avevo una casa a Valtournenche ma ho preferito la zona di Ollomont perché l'ho sentita più adatta ad essere la mia casa, il paesaggio ha influenzato la scelta.
Composizione della famiglia	Siamo io e il mio compagno; lui è genovese e in questo periodo si divide tra la Liguria e Ollomont.
Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia	Allestisco mostre collaborando con più soggetti della Valle d'Aosta, in particolare con la Regione e il museo archeologico; quando mi sono trasferita mi sono proposta alla Regione Valle d'Aosta per l'allestimento di una mostra di una tomba etrusca ed ho iniziato la collaborazione. Volevo portare la mia capacità per l'arte verso un soggetto e dei temi che mi appassionano di più. Per il mio lavoro faccio riferimento ad una équipe formata prevalentemente da genovesi.
Fattori territoriali attrattivi	Ottima risposta sul fronte lavorativo date le diverse occasioni di lavoro, cosa non sempre replicabile in altre realtà. Sono particolarmente affezionata all'ambiente e al paesaggio della zona.
Rapporto con l'ambiente e il paesaggio	Mi affascina la montagna con i suoi aspetti naturali e culturali, pratico diversi sport di montagna con gli amici e coltivo la passione per la cultura alpina e l'alpinismo. Sono genovese, una città sul mare attorniata da montagne e son sempre stata interessata alla montagna.
Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)	Conoscevo la valle d'Aosta e in particolare Ollomont fin da piccola, è sempre stata la casa delle vacanze invernali ed estive. I miei genitori Ollomont casa vacanza padri barnabiti,
Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile	I rapporti sociali sono molto differenti, vivere in montagna significa vivere in un microcosmo rispetto alla città; il fare parte dell'amministrazione comunale ha permesso di conoscere e farmi conoscere meglio.
Partecipazione alla vita sociale	Faccio parte dell'amministrazione comunale, sono l'assessore alla cultura, il sindaco mi ha convinto dicendo che era utile la visione di un soggetto che

	proveniva da fuori; sono la presidente della biblioteca comunale in cui si svolgono numerose attività sociali e in cui sono presenti alcuni servizi.
Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita	I servizi sono capillarmente diffusi e non richiedono grandi spostamenti. Per molti aspetti ho trovato più qualità nei servizi in Valle d'Aosta che in città, ad esempio qui non ci sono code e il rapporto con gli addetti è più vero. Trovo che ci siano delle eccellenze nel modo di fare didattica nelle scuole, c'è una forte attenzione agli anziani e per quanto riguarda gli aspetti culturali, seppur si debba andare spesso ad Aosta, c'è un assaggio di tutto.
Problemi e deficit strutturali del territorio	In una prima fase ho avuto difficoltà con la comunicazione e soprattutto con internet, fondamentale per il mio lavoro in cui le relazioni hanno un forte peso. Ci sono state delle difficoltà nella vita quotidiana legate ai disagi che sono capitati in alcuni casi, soprattutto in inverno, quali la valanga lungo la strada che mi ha impedito di tornare a casa e la mancanza di elettricità. I costi del vivere in montagna sono superiori al vivere in città, ad iniziare dai trasporti.
Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro	Continuare a vivere a Ollomont sempre che la crisi economica mi permetta di lavorare nel mio settore.

Intervista n.4

Intervistato	Coppia di gestori di azienda agricola con figli
Località di provenienza e residenza	Ci siamo trasferiti a Saint Pierre nel 2009. Prima vivevamo insieme a Saint Denis, dove Lorenzo lavorava come cuoco per il casinò di Saint Vincent e Cristina lavorava con i disabili.
Motivi della scelta del trasferimento	<p>I tempi dettati dal lavoro di Lorenzo e la gran fatica che si faceva nel riuscire a vederci ci ha portato a ragionare sull'idea di avviare una piccola azienda per fare marmellate particolari da abbinare ai formaggi; ci siamo lanciati in questa attività anche grazie alla presenza di un laboratorio comunale per la trasformazione di marmellate ed erbe officinali.</p> <p>Ci siamo trasferiti a Saint Pierre perché dove vivevamo prima non c'erano le condizioni climatiche adatte per l'attività, abbiamo deciso di cercare casa altrove e per puro caso siamo capitati a Saint Pierre.</p>
Processo di scelta (volontaria o indotta)	È stata una scelta completamente volontaria, abbiamo visto tante case ma c'era sempre qualcosa che non ci convinceva, mentre questa ci è piaciuta subito, essendo grande potevamo fare tutto qui dentro: laboratorio, sale merende piuttosto che agriturismo. Non avevamo alcun legame precedente con questo luogo. All'inizio del trasferimento vivevamo in roulotte.
Composizione della famiglia	Noi due più i nostri due figli di 5 e 2 anni
Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia	Coltiviamo frutta, verdura e erbe officinali. Abbiamo una casa di 600 mq e un terreno di 8 he, di cui la maggior parte boschivo ed incolto e 1 ettaro coltivato. Produciamo miele (abbiamo 30 arnie) e marmellate da abbinare a i formaggi come la gelatina di timo. Erbe secche, verdura in vendita diretta, serviamo alcuni negozi ma principalmente svolgiamo mercati, un paio di giorni a settimana in posti fissi e il weekend variamo la meta di volta in volta. In primavera organizzo corsi di riconoscimento e trasformazione di erbe selvatiche alimentari. Collaboro con un cuoco per fare un corso di cucina con le erbe. La preparazione di Cristina è nata da una passione per le erbe, ed è cresciuta con un corso di etnobotanica e uno di cucina con le erbe a Chatillon nel 2003.
Fattori territoriali attrattivi	I fattori sono: la zona adatta al tipo di coltivazioni che volevamo impiantare e la presenza di una casa molto grande che potesse accogliere tutti i nostri progetti. Nella via dove abitiamo vivono dieci bambini, uno dei fattori principali della scelta della casa è stato questo: non si voleva che i miei figli crescessero isolati.
Rapporto con l'ambiente e il paesaggio	<p>Il rapporto con l'ambiente è sempre stato buono, nonostante si abitava in un contesto più urbano, si sono sempre cercate esperienze a contatto con la natura e con l'agricoltura. Non siamo sportivi se non di tanto in tanto un po' di trekking.</p> <p>Per quanto riguarda le fonti rinnovabili, per ora ci limitiamo ad utilizzare il riscaldamento a legna; è nostra intenzione fare utilizzo per la nuova abitazione di pannelli solari per l'acqua calda posizionati nei campi e di pannelli fotovoltaici sul tetto. Non ci</p>

	dispiacerebbe riuscire anche ad installare una turbina idroelettrica.
Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)	Non ci sono stati grandi problemi di inserimento; inizialmente ci sono state alcune incomprensioni con l'amministrazione e abbiamo trovato un po' di difficoltà con la mentalità delle persone di montagna, molto chiusa.
Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile	Attraverso l'azienda agricola sono stati intrapresi progetti con la scuola materna del paese (portare i bambini a visitare l'azienda e fargli imparare a riconoscere le erbe) che si spera in futuro di continuare. Durante la fase di vendita, mercati settimanali, è stato possibile conoscere e farsi conoscere, e così integrarsi più facilmente.
Partecipazione alla vita sociale	Saint Pierre è un comune molto grande ed è multiculturale quindi ci sono numerose festività durante l'anno in cui si partecipa anche attraverso l'azienda agricola (mercatini in occasione delle sagre); si collabora anche proponendo dei corsi tramite la pro-loco.
Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita	<p>Manca l'acquedotto, quindi utilizziamo l'acqua di sorgente ed una volta l'anno dobbiamo far fare le analisi in laboratorio per garantirne la salubrità, quindi quando avvieremo il laboratorio dovremo dotarci di un sistema di depurazione dell'acqua. In questa fase, finché il laboratorio non è finito, continuiamo a produrre le marmellate a Saint Denis, ma è scomodo perché si trova a quasi 50 km da St. Pierre.</p> <p>Non abbiamo la linea telefonica ed internet a casa, il che è un problema in quanto vorremmo commercializzare via internet i nostri prodotti.</p> <p>La strada che arriva a casa nostra non è dotata di guard-rail ed è priva di manutenzione; per ora non siamo riusciti a risolvere il problema con l'amministrazione.</p> <p>I servizi scolastici sono comodi e funzionali. Per il resto dei servizi a Saint Pierre centro (circa 5 km) ci sono tutti quelli per noi necessari e se si vuole si va senza difficoltà in città e al cinema.</p>
Problemi e deficit strutturali del territorio	La strada sterrata priva di manutenzione, in parte di competenza comunale, in parte privata, in parte del consorzio irriguo fa sì che non si riesca a mettersi d'accordo sulla sistemazione.
Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro	Per quanto riguarda l'azienda agricola puntiamo a terminare il laboratorio per le marmellate, il locale per la lavorazione del miele e l'essiccatoio per le erbe officinali. In seguito vorremmo ampliare l'attività con un agriturismo e camere dotate di angolo cottura ed offrire una serie di servizi in grado di ampliare l'offerta (sale merenda, forno a legna per pane, pizze e grigliate).

Nome e cognome	Hervé Daniel Deguillame - Gestore agriturismo ed azienda vitivinicola La Vrille
Località di provenienza e residenza	Mi sono trasferito a Verrayes nel 1990, prima vivevo a Marsiglia e facevo il marinaio, (ufficiale di Marina militare)
Motivi della scelta del trasferimento	Il motivo è principalmente riconducibile ai legami affettivi sia verso mia moglie che verso la Valle d'Aosta. I miei nonni sono tutti valdostani, poi sono emigrati in Francia a Marsiglia. I miei genitori hanno sempre avuto un forte legame con la Valle d'Aosta tanto da trascorrerci sempre le vacanze. Anche quando vivevamo a Marsiglia la domenica pomeriggio con i nonni si prendeva il the e si parlava della Valle d'Aosta.
Processo di scelta (volontaria o indotta)	La scelta è stata volontaria; ho conosciuto mia moglie Luciana e quando ci siamo sposati ho lasciato la marina e mi sono trasferito a Verrayes.
Composizione della famiglia	Io, mia moglie Luciana e due figli, il primogenito (1991) vive a Parigi e studia recitazione/teatro, e mia figlia (1993) ha conseguito la maturità italiana, francese e americana e ora si è presa un anno sabbatico.
Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia	<p>Dopo varie esperienze lavorative, tra le quali il cantiniere della cooperativa vitivinicola locale, ho deciso di dedicarmi alla viticoltura ed al recupero dei terreni incolti appartenuti alla mia famiglia. Ora gestisco con mia moglie un'azienda agricola specializzata nella coltivazione vitivinicola e nell'agriturismo (aperto nel 2002, abbiamo iniziato con il servizio B&B e poi si è ampliata l'offerta con la ristorazione); Alleviamo pecore, conigli, polli, galline, anatre, oche e faraone e coltiviamo patate, mais ed ortaggi vari.</p> <p>Io mi occupo principalmente della parte agricola mentre mia moglie di quella ricettiva.</p> <p>Il mercato vinicolo a cui ci rivolgiamo è principalmente valdostano: una parte la consumiamo in agriturismo, serviamo alcuni ristoranti valdostani e una minima parte la esportiamo in Francia e nel resto d'Italia, ma sono cifre irrilevanti. Quest'anno sulla guida del gambero rosso abbiamo vinto il premio come miglior passito d'Italia.</p>
Fattori territoriali attrattivi	Le conoscenze pregresse del territorio e le possibilità lavorative colte durante il mio primo periodo di stazionamento a Verrayes.
Rapporto con l'ambiente e il paesaggio	A livello personale mi piace molto fare trekking, ma rigorosamente in zone isolate per ricaricarmi totalmente. Abbiamo pannelli solari e fotovoltaici. Nella vigna stiamo seguendo le procedure per avere la certificazione biologica.
Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)	I rapporti sono buoni, è certamente più umano che in città. Si cerca di rispettare tutti e se si ha bisogno di una mano c'è sempre qualcuno pronto ad aiutare, al di là di simpatie o antipatie: nel momento del bisogno, l'aiuto arriva.
Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile	Nel complesso l'integrazione è positiva ed è stata aiutata dalle mie origini valdostane e dall'attività che svolgo che incentiva a interagire con la gente e con le associazioni locali.

Partecipazione alla vita sociale	Partecipiamo sempre alle manifestazioni che organizza il comune con la nostra cantina; c'è abbastanza collaborazione con gli enti locali.
Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita	<p>I servizi sul territorio sono presenti ed efficienti manca un po' di cura della cultura nei paesi, così da non dovere andare necessariamente ad Aosta.</p> <p>Il cambiamento di vita c'è stato: dall'essere sperduti in mezzo al mare alla montagna, ma in entrambi i casi si combatte con la natura, sono entrambe condizioni estreme e difficili, vivere in montagna è un po' come vivere su una nave, dove non puoi scegliere i compagni di viaggio per tutto il tempo.</p>
Problemi e deficit strutturali del territorio	Ho riscontrato delle complicazioni dovute alla burocrazia, ma le istituzioni locali sono disponibili e fanno il possibile per agevolarti le procedure. Alcune norme sono molto vincolanti e non sono adattate ai luoghi in cui devono essere applicate.
Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro	Per il futuro vorremmo ampliare la ricettività e la cantina, purtroppo le vecchie costruzioni non sono a norma per quanto riguarda le metrature richieste dall'asl quindi il progetto risulta più difficoltoso.